

ISCRIVITI AL

**Partito
Comunista
d'Italia**



a SINISTRA

Nuova Serie
ANNO I N. 1

**SETTEMBRE
2015**

SCRIVICI:
a.sinistra@tiscali.it

NEWS MAGAZINE
del PARTITO COMUNISTA d'ITALIA della CALABRIA

**POLIZIOTTO BUONO
E POLIZIOTTO
CATTIVO**

Nonostante i tanti proclami, siamo all'anno zero della sanità calabrese. La cura di Mario Oliverio, Presidente della Regione, e di Massimo Scura, Commissario al Piano di Rientro nominato dal governo Renzi sta diventando (...segue a pag. 2)

RICOSTRUIRE

IL PARTITO COMUNISTA

**PUBBLICHIAMO ALCUNI STRALCI DELL'APPELLO
PER LA RICOSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA CHE HA SANCITO
IL LANCIO, NEL NOSTRO PAESE, DELLA COSTITUENTE COMUNISTA**

Siamo compagne e compagni di diverse generazioni che hanno preso parte, con differenti appartenenze di partito o senza partito, alla storia sempre più critica e travagliata del movimento comunista in Italia dell'ultimo trentennio. Nell'attuale contesto frammentato della sinistra italiana, siamo a tutt'oggi variamente collocati. A ventitré anni dalla fine del Pci e stante l'attuale insufficienza delle esperienze che in modo diverso si sono richiamate a quella grande storia, nasce l'esigenza di ripartire con l'obiettivo della costruzione di un partito comunista che ne riprenda le migliori caratteristiche, ricollocandole nelle attuali condizioni italiane e internazionali. Sappiamo che si tratterà di un processo graduale e di non breve periodo (ma *che va iniziato ORA*), che metta capo a un'unica forza comunista rigenerata, capace di superare l'attuale frammentazione e, con essa, una sempre più evidente irrilevanza politica e sociale. Una forza politica comunista unificata, non settaria né subalterna all'opportunismo delle mode correnti, che si ponga in un rapporto di dialogo costruttivo nell'ambito della sinistra d'alternativa: senza cessioni di sovranità sulle questioni di fondo, ma capace di trovare volta a volta la sintesi strutturata e non occasionale dell'unità d'azione. Il voto di gran parte dei Paesi europei dimostra che esiste e può espandersi anche in tempi brevi uno spazio sociale (...segue a pag. 3)

**"PRIMA
VENNERO..."**
di BERTOLT BRECHT
**Prima di tutto vennero
a prendere gli zingari,
e fui contento, perché
rubacchiavano.
Poi vennero a
prendere gli ebrei,
e stetti zitto, perché
mi stavano antipatici.
Poi vennero a
prendere gli
omosessuali,
e fui sollevato, perché
mi erano fastidiosi.
Poi vennero a
prendere i comunisti,
e io non dissi niente,
perché non ero
comunista.
Un giorno vennero a
prendere me,
e non c'era rimasto
nessuno a protestare.**

**Dedichiamo questa
splendida e sempre
attuale poesia a Salvini,
Maroni e ai razzisti,
xenofobi e nazi-fascisti
che, oggi, purtroppo, si
aggirano anche in
Calabria e nella nostra
Italia e gli ricordiamo
che gli italiani sono un
popolo accogliente,
solidale e con un cuore
immenso!**



LE FORBICI

Tutti i calabresi sono, anzi erano, convinti che le giunte regionali guidate da Chiaravalloti (2000-2005) e da Scopelliti (2010-2014) fossero state i peggiori governi della ultra-quarantennale storia del regionalismo calabrese. Si è trattato di due giunte, entrambe di centro-destra, i cui disastri hanno provocato enormi danni ai calabresi e le cui macerie sono, tutt'oggi, sotto gli occhi di tutti. Come si ricorderà, Chiaravalloti al termine del suo mandato non fu neanche ricandidato poiché la sola presenza del suo nome nella scheda elettorale era considerato sinonimo di rischio estinzione per l'intero centrodestra. Invece, la parabola di Scopelliti si è miseramente e rapidamente infranta a causa di una gestione immobile e fallimentare che ha provocato un crollo della fiducia dei calabresi. In poco tempo si è passati dai fasti luccicanti del "modello Reggio" e dell'elezione a Governatore, alla polvere e al naufragio definitivo caratterizzato dalla trombatura rimediata (da Scopelliti) alle elezioni europee del giugno 2014 nella lista NCD. A sancire, in maniera tombale, l'archiviazione di Scopelliti ci ha pensato, inoltre, una durissima condanna a sei anni di reclusione rimediata dallo stesso per i reati di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. Pertanto, dopo questi disastri e queste tragedie amministrative, ogni calabrese dotato di un minimo di buon senso pensava che fosse impossibile poter "competere" per chiunque con i suddetti disastri: Chiaravalloti e Scopelliti. Purtroppo, sovvertendo ogni facile pronostico, dobbiamo registrare che i primi 10 mesi del governo Oliverio sono assolutamente assimilabili ed in linea con i due suddetti ex, e mai rimpianti, Presidenti della Regione Calabria. Infatti, sin dall'esordio con la ingiustificabile nomina ad assessore regionale del discusso De Gaetano, tutt'ora agli arresti domiciliari, passando per il caos nella sanità e per le nomine fatte in totale continuità con il passato scopellitiano, per finire con l'interdizione di tre mesi ricevuta dall'Autorità Anticorruzione è emersa una gestione della regione assolutamente inconsistente e totalmente deficitaria. Il caos e la mancanza di alcuna visione politica e progettuale sono palesi e le prospettive sono, oggettivamente, ancor più nefaste. Quindi, Mario Oliverio, per il bene della Calabria e dei calabresi, farebbe bene ad andarsene al più presto a casa!!!



NOI STIAMO CON ERRI DE LUCA: LE PAROLE NON SI PROCESSANO

Si è tenuta, presso il Tribunale di Torino, l'udienza nella quale il pm ha svolto la requisitoria nel processo contro lo scrittore Erri De Luca accusato di istigazione a delinquere per avere, in alcune interviste, sostenuto le sacrosante ragioni dei cittadini della Val di Susa che si oppongono alla vergognosa costruzione della TAV. La requisitoria si è chiusa con la scandalosa richiesta di condanna a otto mesi di reclusione. Un'accusa incredibile che ha fatto paurosamente tornare indietro le lancette della storia del Paese, in primis giuridica e del diritto. E' inammissibile processare chiunque per le opinioni espresse. Ecco perché anche "Noi stiamo con Erri De Luca" e invitiamo a firmare l'appello a suo favore che si trova sul sito: www.iostocoerri.net perché:

"LE PAROLE NON SI PROCESSANO, LE PAROLE SI LIBERANO".

Di seguito uno splendido scritto di ERRI DE LUCA pubblicato dopo la recente udienza del Tribunale:

Torno in un'aula di giustizia per ascoltare le conclusioni dei miei accusatori, le loro ragioni e la richiesta di pena da caricare sul tempo a venire. Il Pubblico Ministero cerca di dimostrare la mia pericolosità di scrittore, la responsabilità penale delle mie parole. Parla per circa un'ora. So che la condanna può stare tra uno a un massimo di cinque anni di prigione. Mi aspetto la richiesta maggiore, dopo il profilo criminale tracciato dalla requisitoria. Invece ascolto la richiesta minima, un anno e pure con l'applicazione delle attenuanti generiche, che abbassano la pena a otto mesi. Non capisco. I miei avvocati su mia richiesta non chiederanno attenuanti in caso di condanna. Alle parole non si possono applicare, altrimenti si riducono di valore. Le attenuanti le offre invece la pubblica accusa, malgrado io abbia ripetuto le mie frasi incriminate in ogni luogo pubblico in questi due anni. Malgrado la mia recidiva difesa delle parole accusate di istigazione, aggravante certamente prevalente sulle attenuanti generiche, ecco la gentile richiesta di minore pena. Non immaginavo che la pubblica accusa avesse perso tanto zelo accusatorio in questa sua crociata contro le parole di uno scrittore. Non mi si è ristretto il cuore, non sono accelerati i battiti. Stavo per la quarta volta quest'anno nell'aula dove le mie parole sono capo d'imputazione, stavo lì a difenderle e ridirle. Loro, le mie parole, sono al riparo dalle condanne, dalle detenzioni. Stanno sparse negli scaffali, vengono pronunciate all'aria aperta da centinaia di appuntamenti dove i lettori decidono di testimoniare il loro sostegno leggendole a voce alta, mettendoci fiato e pulsazioni. Se su di loro peserà una condanna penale, me ne faccio carico io che sono il loro portatore. Loro, le mie parole, restano e resteranno libere di circolare. Non sono il portavoce delle ragioni della Val di Susa. Faccio invece da antenna, che ha potuto in questi due anni di incriminazione trasmettere più lontano il loro segnale di resistenza e di legittima difesa, farlo conoscere di più. Una condanna non potrà annullare questo risultato. Lunedì 19/10 si aprirà l'ultima udienza, leggerò una dichiarazione, ascolterò la sentenza. Non faccio pronostici. Qualunque essa sia, per quello che mi riguarda sarà la parola fine di questa vertenza tra lo Stato e un suo cittadino sul diritto di impiego della parola contraria.

POLIZIOTTO BUONO E POLIZIOTTO CATTIVO (segue da pag. 1)

do davvero letale per tutti i cittadini. Non sarà certo un caso se in Calabria in questo ultimo anno le prestazioni sanitarie sono assai peggiorate. Oliverio annuncia la volontà di costruire nuovi ospedali, da ultimo a Cosenza, ma la realtà drammatica è che con l'ultima riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese, Scura tenta di chiudere ospedali fondamentali come quello di Polistena, tra i più importanti della Calabria. Tutto questo appare paradossale in una Regione che ha un disperato bisogno di buona sanità e che, invece, vede frustrata questa domanda da una gestione che colpisce la sanità pubblica e punta ad una privatizzazione selvaggia, mentre un esercito di ammalati prende la strada dell'emigrazione sanitaria per andare a farsi curare ed assistere altrove, con un conseguente gravissimo onere finanziario a carico del bilancio regionale. E' davvero una strana coppia quella che oggi governa la sanità calabrese. Oliverio e Scura sembrano litigare, ma in realtà ciascuno sta svolgendo a pieno la parte che gli è stato assegnata in commedia. Questo comportamento ricorda tanto la famigerata tecnica del poliziotto buono (Oliverio) e del poliziotto cattivo (Scura), che con metodi e forme diversi perseguono lo stesso duplice obiettivo: smantellare la sanità pubblica e favorire la sua privatizzazione. A loro non interessa se dappertutto mancano i posti letto, se gli ospedali spesso sono privi dei presidi fondamentali (dai farmaci alle garze, fino alla carta igienica), se i reparti sono pieni di barelle nei corridoi e se i pronto soccorso scoppiano, se i medici e gli operatori sanitari sono costretti ad operare in condizioni insostenibili, se il personale è insufficiente, se i Livelli Essenziali di Assistenza non vengono garantiti. In una sola parola, a costoro non interessa proprio per niente la salute dei cittadini. Certo, nelle loro passerelle fanno promesse e presentano programmi mirabolanti, ma nei fatti sono dediti ad una bassa cucina che utilizza la sanità come un loro strumento per risolvere i problemi loro e dei loro amici, vecchi e nuovi, cioè di destra e del PD. Del resto i fatti più recenti lo confermano clamorosamente. Oliverio addirittura è stato sospeso dall'ANAC (Autorità Anticorruzione) per tre mesi dalle sue funzioni, per la nomina illegittima di Santo Giofrè a Commissario dell'ASP di Reggio Calabria. Un fatto incredibile ed inaudito che fa il paio con le nomine di esperti sponsorizzati da Scura e pagati lautamente da noi cittadini nell'ASP di Reggio Calabria. Ciò dimostra la degenerazione gravissima in cui è caduta la sanità in Calabria. In questa situazione per quanto ci riguarda occorre affrontare il problema alla radice. Oliverio e Scura lascino il campo e ci liberino della loro presenza che si è rivelata dannosa e che rappresenta una iattura per tutta la sanità calabrese.



LA "PESSIMA SCUOLA" DI RENZI E IL TRADIMENTO DI OLIVERIO

Il mondo della scuola sta giustamente continuando la mobilitazione contro la "pessima scuola": la controriforma voluta da Renzi e dal PD che ha massacrato la già morente istruzione pubblica del nostro Paese. Accanto alle svariate iniziative che, senza sosta, si susseguono in tutta Italia, i comitati per la difesa della scuola pubblica avevano cercato il sostegno delle regioni affinché le giunte deliberassero il ricorso alla Corte Costituzionale per chiedere l'incostituzionalità della legge in questione. Il presidente della regione Calabria Mario Oliverio e l'assessore alla scuola Federica Roccisano avevano pubblicamente aderito all'iniziativa promettendo la deliberazione in questione. Invece, dopo qualche giorno, incredibilmente, si sono rimangiati la parola e, facendo scadere i termini per chiedere l'incostituzionalità, si sono esibiti in un macroscopico e vergognoso voltafaccia: un tradimento e una presa in giro nei confronti dei tantissimi calabresi che operano nel mondo della scuola. Questo episodio evidenzia come la regione Calabria sia governata da personaggi totalmente subalterni a Renzi e alle sue nefaste politiche. Infatti, Oliverio, per sopravvivere (ormai ancora per poco) dopo i pesantissimi disastri prodotti, ha bisogno della protezione dell'attuale premier. Figuriamoci, quindi, se poteva chiedere l'incostituzionalità della "pessima scuola". Ma, a scanso di equivoci, la mobilitazione, attraverso la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge in questione (la Legge 107/2015), prosegue con successo. In tal senso, invitiamo ognuno a firmare e a costituire, in tutti i comuni, i comitati per il referendum.

RICOSTRUIRE IL PARTITO COMUNISTA (segue da pag. 1)

e politico durevole, con basi di massa, per un consenso ai comunisti e alle forze della sinistra anticapitalistica: ed è solo per gravi responsabilità soggettive di tutti i gruppi dirigenti che tale spazio in Italia – in questi ultimi trent'anni che ci separano dalla morte di Berlinguer – non è stato costruito. Un'aggregazione della sinistra di classe è lunga e tortuosa. E che essa richiede non improvvisate alchimie elettorali, ma la costruzione di fondamenta solide nel mondo del lavoro e nel conflitto di classe nonché un pensiero forte verificato nel tempo: è questo il solo terreno su cui possono crescere gruppi dirigenti uniti e solidali, tenuti insieme non da occasionali e contingenti convenienze politicistiche. Su tali basi va costruito un credibile processo unitario che includa la sinistra partitica, sindacale, associativa, di movimento, anche nella competizione elettorale: la quale deve tornare ad essere – se si vuol conseguire un consenso non effimero – un momento unitario del percorso politico, non il suo presupposto o il suo punto d'arrivo. Entro tale processo – in modo inseparabile da esso, e nel quadro di una fase che, a sinistra, appare caratterizzata da un alto tasso di mobilità politica – riteniamo fondamentale il lavoro di ricostruzione in Italia di un partito comunista degno di questo nome: di una forza organizzata non settaria, attenta agli sviluppi della dinamica politica, legata organicamente al mondo del lavoro e non opportunistica, che si ponga in grado di orientare e condizionare da un punto di vista di classe il processo di aggregazione della sinistra. Siamo consapevoli dei limiti pesanti che hanno caratterizzato l'esperienza di questi ultimi venti anni, in particolare dell'insuccesso e delle debolezze originarie di una "rifondazione comunista" pur intrapresa con passione e dedizione all'indomani della liquidazione del PCI. La crescente frammentazione e il moltiplicarsi delle divisioni hanno dissipato un patrimonio militante, con un incredibile *turn-over* che ha complessivamente interessato qualcosa come un mezzo milione di iscritti e dilapidato un'influenza elettorale che aveva raggiunto nella seconda metà degli anni Novanta i 3 milioni e 200 mila voti e che era proiettata verso il 10%. A riprova di quanto sia facile dissipare in pochi anni un grande patrimonio elettorale, quando esso non riposi su solide fondamenta. Oggi abbiamo cognizione delle cause principali (nonché degli errori dei gruppi dirigenti) che sono state alla base di questo insuccesso. C'è dunque la necessità di una rilegittimazione dei comunisti, compito tanto più urgente in quanto la crisi sistemica in cui siamo a tutt'oggi immersi continua a colpire in primo luogo lavoratrici e lavoratori, privi di una rappresentanza anticapitalistica adeguata. Da ciò dipende la ricostruzione di un partito comunista. Non è quindi per nostalgia o per astratto ideologismo che sosteniamo la necessità di ricostituire un riferimento organizzato e unificato dei comunisti. Sappiamo di doverci misurare con la sedimentazione ideologica che l'egemonia capitalista ha depositato sulla sconfitta del movimento operaio: disarticolando il mondo del lavoro, generando la disgregazione etica e morale della società. Da questo ha tratto linfa la cosiddetta antipolitica. Sui comunisti grava quindi una grande responsabilità nella promozione di un'analisi all'altezza delle innovazioni del capitalismo e nell'esplicitazione di proposte per il suo superamento; nell'individuazione della nuova composizione di classe e delle forme organizzative efficaci per far fronte alle nuove contraddizioni. Si tratta di elementi di coscienza generale che non si formano spontaneamente e che semplicemente si appannerebbero o addirittura verrebbero meno senza la presenza di una forza comunista organizzata. Sappiamo bene che quel che abbiamo davanti a noi non è compito di un giorno, che occorre pazienza e lungimiranza, al di là di ogni dannoso patriottismo di gruppo ed autoreferenziale. **Comunisti uniti, per la ricostruzione del partito comunista, in una sinistra di classe e del lavoro, unita e unitaria.** Saranno i fatti e gli sviluppi concreti della situazione politica italiana e mondiale a definire, fin dai prossimi mesi, modi e tempi dell'avanzamento e/o della precipitazione di tale processo. Di esso, noi intendiamo essere parte attiva.

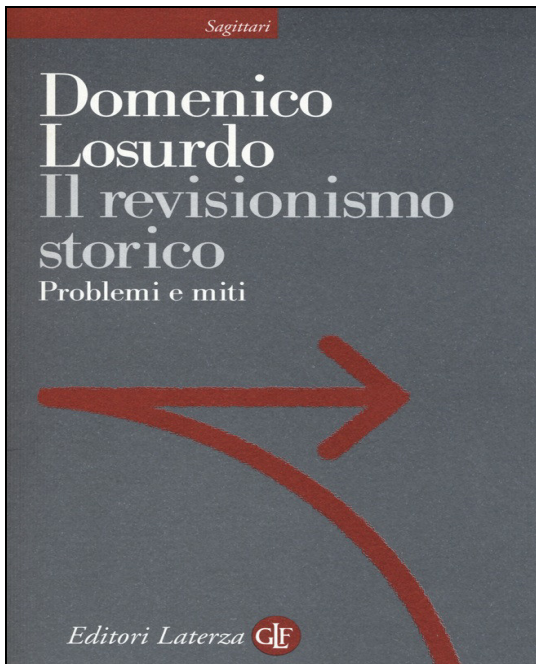
**ISCRIVITI AL
Partito
Comunista
d'Italia**

L'AFORISMA

**Prima pagina, venti notizie, ventuno ingiustizie e lo Stato che fa
sia costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignità.**
(Fabrizio De André) dal testo della canzone "Don Raffae"



Un Suggerimento per la Lettura



DOMENICO LOSURDO (Sannicandro di Bari, 1941) è un professore, filosofo, saggista e storico. Di formazione marxista, la sua riflessione filosofico-politica, molto attenta alla contestualizzazione del pensiero filosofico nel proprio tempo storico, ha mosso in particolare dai temi della critica radicale del liberalismo, del capitalismo e del colonialismo, nonché della concezione tradizionale del totalitarismo, nella prospettiva di una argomentata difesa della dialettica marxista e del materialismo storico.

Il prof. Losurdo è tra i firmatari dell'appello per la ricostruzione del Partito Comunista.

Il revisionismo storico (Editori Laterza, 2015), opera più volte ristampata e tradotta in decine di paesi, è una rilettura originale della storia contemporanea, dove l'analisi critica del revisionismo storico si intreccia con quella di una serie di fondamentali categorie filosofiche e politiche come guerra civile internazionale, rivoluzione, totalitarismo, genocidio, filosofia della storia. Quest'ultima recentissima edizione è molto ampliata e analizza dettagliatamente le prospettive del nuovo secolo.

LETTERE E COMMENTI

Chi vorrà potrà scriverci: a.sinistra@tiscali.it
Le idee, le proposte, i suggerimenti e, perché no, anche le critiche saranno di buon grado pubblicate. Pertanto, inviate alla nostra mail qualsiasi tipo di intervento per trasformare questo news-magazine in un luogo trasparente di libero confronto e di franca discussione della sinistra calabrese (e non solo...).

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

LA REDAZIONE: Nei giorni scorsi abbiamo comunicato la ripartenza delle pubblicazioni on-line di "a Sinistra" e, con nostra grande soddisfazione, abbiamo ricevuto parecchi messaggi e mail di sostegno e incoraggiamento. Di seguito, alcune comunicazioni ricevute che evidenziano l'attaccamento alla nostra testata e, contestualmente, l'esigenza di avere, finalmente, una voce (che francamente mancava) della sinistra e dei comunisti calabresi. Grazie a tutti per il sostegno e la preziosa futura collaborazione, nonché per la capillare diffusione di "a Sinistra" che, tutti insieme, porteremo avanti.

1) Ciao. Non posso crederci! Finalmente torna il giornale che piace alle famiglie! Mi piacerebbe collaborare, avete qualche ambito di preferenza, qualche argomento interessante?

Marco Comandè

2) Con sommo piacere ed interesse ho letto l'email circa la pubblicazione del giornale online "A SINISTRA"! L'iniziativa mi e' particolarmente gradita e trovo alquanto interessante avere una "VOCE" che possa portare a tutti quanti importanti notizie del mondo della politica e non solo, ma anche della cultura e del sociale! Plaudo vivamente all'iniziativa ed al progetto e sono ansioso poter quanto prima leggere il primo numero!! Gradirei sapere se c'e' spazio per fatti culturali, sportivi, musicali e notizie di attualità in genere... Sempre nello spirito e nel pensiero che si prefigge il giornale "A SINISTRA"! (...) Da qualche anno sono in pensione e così mi dedico a tempo pieno alla mia grande passione, l'ho sempre avuta sin da giovanissimo, fare musica sia etnica che leggera ed ho un vasto giro di artisti da tutt'Italia ed anche dall'estero e vanto un repertorio di circa 400 brani depositati alla SIAE di Roma alla quale Società Autori, sono iscritto da circa 40 anni! Spero vivamente, poter dare un mio contributo alla pagina culturale del giornale "A SINISTRA"! Ringrazio ancora e saluto molto cordialmente.

Francesco Papaluca - Gioiosa Jonica (RC)

3) Grazie per questa decisione. Io sono doppiamente felice per questa iniziativa perché come forse ricorderete, io ormai "leggo" solo tramite il computer. Attendo con ansia la partenza di questo servizio e per quanto a me possibile, diffonderò la notizia. Vi prego a questo punto di farmi sapere a quale sito collegarmi per la lettura del nostro giornale! Al lavoro e alla lotta.

Franco

La Vignetta

